**TESTATA**: We-Wealth.com
**DATA**: 29 giugno 2022
**PAGINA**: https://www.we-wealth.com/news/investimenti/outlook-e-previsioni/primo-semestre-2022-azionari-energia-ancora-in-spolvero

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

# Primo semestre 2022: azionari energia ancora in spolvero

Luca Lodi, Monica Zerbinati
29.6.2022

Tempo di lettura: 3'

*Con il 2021, anno in cui si è verificata un'importante rotazione settoriale, sono nate nuove tendenze. Tra le migliori categorie dell'anno ce n'è una in particolare che continua anche in questa prima metà di 2022 a segnare nuovi record: gli azionari settoriali energia*

**TESTATA**: We-Wealth.com
**DATA**: 29 giugno 2022
**PAGINA**: https://www.we-wealth.com/news/investimenti/outlook-e-previsioni/primo-semestre-2022-azionari-energia-ancora-in-spolvero

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

# Analisi di scenario: azionari energia

Con giugno prossimo alla conclusione è **tempo di bilanci,** anche poco parziali, sul primo semestre del 2022. Un anno a dir particolare che, sulla scia del biennio precedente, non ha lesinato sui colpi di scena. Dopo oltre un decennio di rally sostenuto, basato sul paradigma della liquidità e dalla crescente attenzione, anche normativa, verso i temi della sostenibilità, la prima e la guerra poi hanno determinato il rallentamento – e in alcuni casi la rottura – di alcuni macrotrend.

Guardando alle classifiche da inzio anno di indici Fida, costruiti su panieri omogenei di prodotti del risparmio gestito, sembrano lontani i tempi in cui a dominare i mercati erano le energie alternative e altri settori a elevato contenuto tecnologico ed innovativo. Con il 2021, anno in cui si è verificata un'importante rotazione settoriale, sono nate nuove tendenze. Tra le migliori categorie dell'anno ce n'è una in particolare che continua anche in questa prima metà del 2022 a segnare nuovi record: **gli azionari settoriali energia.**

| | Performance | | | | | Volatilità | | Max DrawDown | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indice | YTD | 1Y | 3Y | 5Y | 10Y | 3Y | 10Y | 3Y | 10Y |
| FIDA FFI Commodities | 24.80% | 35.99% | 61.41% | 72.42% | 9.58% | 13.98% | 11.62% | 24.39% | 52.23% |
| FIDA FFI Ritorno Assoluto Materie Prime | 23.83% | 33.69% | 54.62% | 64.15% | 13.65% | 13.94% | 11.44% | 25.61% | 49.42% |
| FIDA FFI Az Sett. Energia | 18.02% | 25.95% | 29.11% | 38.94% | 25.50% | 33.35% | 23.84% | 51.49% | 64.20% |
| FIDA FFI Az Turchia | 15.27% | -9.32% | -15.19% | -43.65% | -32.57% | 33.58% | 28.43% | 43.14% | 60.12% |
| FIDA FFI Az Indonesia | 9.50% | 29.81% | 2.90% | -5.42% | 25.56% | 24.63% | 20.46% | 50.73% | 53.82% |
| FIDA FFI Monetari Dollaro Usa | 7.08% | 12.35% | 7.85% | 9.86% | 17.53% | 6.87% | 6.82% | 12.20% | 15.74% |
| FIDA FFI Az Sett. Ris. Nat. (Energia e Mat Prime) | 6.44% | 17.49% | 48.75% | 58.39% | 51.42% | 21.25% | 16.72% | 39.08% | 43.49% |
| FIDA FFI Obbl Usa Gov (Breve Med Term) | 5.40% | 10.39% | 7.04% | 8.94% | 19.55% | 6.82% | 6.85% | 11.94% | 16.89% |
| FIDA FFI Az Brasile | 5.11% | -22.58% | -15.58% | -1.61% | -19.49% | 32.43% | 27.29% | 50.16% | 60.30% |
| FIDA FFI Obbl Usa Corp e Gov (Breve Med Term) | 3.64% | 8.24% | 6.62% | 10.16% | 22.89% | 6.67% | 6.66% | 10.18% | 15.84% |

Le risorse energetiche sono, per definizione, un driver di importanza cruciale per l'economia reale e, di conseguenza, per i mercati finanziari. Il tema è ampio e articolato, così come variegate sono le soluzioni di investimento offerte dall'industria del risparmio.

Le categorie Fida che tentano di catturare le dinamiche del settore sono tre: oltre agli **azionari settoriali energia**, troviamo gli **azionari settoriali - risorse naturali (energia e materie prime) e gli settori azionariali - energie alternative.**

| | | Performance | | | | | Volatilità | | Max DrawDown | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indice | Asset | YTD | 1Y | 3Y | 5Y | 10Y | 3Y | 10Y | 3Y | 10Y |
| FIDA FEI Az. Sett. Energia | Etf | 35.79% | 51.92% | 51.50% | 54.42% | 31.42% | 31.17% | 22.54% | 51.72% | 60.99% |
| FIDA FFI Az. Sett. Energia | Fondi | 18.02% | 25.95% | 29.11% | 38.94% | 25.50% | 33.35% | 23.84% | 51.49% | 64.20% |
| FIDA FFI Az. Sett. Ris. Nat. (Energia e Mat Prime) | Fondi | 6.44% | 17.49% | 48.75% | 58.39% | 51.42% | 21.25% | 16.72% | 39.08% | 43.49% |
| FIDA FEI Az. Sett. Ris. Nat. (Energia e Mat.Prime) | Etf | -8.41% | 7.11% | 31.95% | 31.95% | 31.95% | 20.92% | 20.92% | 38.14% | 38.14% |
| FIDA FEI Az. Sett. Energie Alternative | Etf | -12.12% | -15.98% | 59.21% | 100.04% | 192.25% | 24.43% | 18.43% | 37.31% | 37.31% |
| FIDA FFI Az. Sett. Energie Alternative | Fondi | -16.65% | -14.14% | 63.64% | 80.45% | 164.28% | 21.39% | 15.52% | 33.58% | 33.58% |

**TESTATA**: We-Wealth.com
**DATA**: 29 giugno 2022
**PAGINA**: https://www.we-wealth.com/news/investimenti/outlook-e-previsioni/primo-semestre-2022-azionari-energia-ancora-in-spolvero

Glebb & Metzger
l'impresa di comunicazione

## Azionari settoriali: energie alternative

Grandi protagonisti del ventunesimo secolo e del 2020 in particolare, la categoria consta di 90 classi di fondi (24 autorizzate retail in Italia) e 35 Etf (7 quotati in Italia). Raccoglie i prodotti che investono nei titoli azionari del settore delle energie alternative. Sono considerate alternative l'energia geotermica, nucleare, idroelettrica, solare, eolica e, in generale, tutte le fonti energetiche diverse dai combustibili fossili. A livello geografico si considerano tutti i mercati sviluppati e/o emergenti o specifiche aree e paesi.

Il settore ha vissuto un lungo periodo di prosperità, culminato in un rally nel corso del 2020, per poi cedere a un ritracciamento in netta contrapposizione con le energie tradizionali. Il movimento, anche se sta generando perdite importanti per gli investitori, è ancora valido dal punto di vista tecnico.

## Azionari settoriali: risorse naturali (energia e materie prime)

La categoria raccoglie 92 classi di fondi comuni (30 retail Italia) e 11 Etf (2 disponibili su Borsa Italiana). I prodotti investono nel capitale di società attiven nel settore energetico, delle materie prime e chimiche di base. I fondi specializzati solo nell'uno o nell'altro settore rientrano in categorie a parte. Non sono previsti limiti geografici o di dimensione.

L'analisi grafica e quantitativa fa emergere una maggiore correlazione con la categoria dell'energia piuttosto che quella delle materie prime e un'analisi a campione dei portafogli dei fondi confermerebbe la tendenza a sovrappesare il primo settore rispetto al secondo.

## Azionari settoriali: energia

Il focus su tempi recenti premia la categoria, che nell'anno corrente avanza del 35% con i prodotti del risparmio passivo e del 18% con i fondi aperti.

Le classi di fondi sono 64 (20 retail Italia) e gli Etf 28 (8 quotati su Borsa Italiana). Tra ifondi è evidente una corposa esposizione al **mercato nordamericano** (proporzionale al rendimento realizzato nell'anno corrente) che spazia dal 50 al 100% per patrimonio, e che in media si attesta attorno al 70%. Oltre alla quota prepronderante degli Stati Uniti, anche il **Canada** conquista una presenza importante nei portafogli dei prodotti.

Generalmente il patrimonio è ripartito su un numero non troppo elevato di società e i top ten di portafoglio presentano pesi che raggiungono facilmente il 10%. La diversificazione raggiunta non è particolarmente elevata, ma, nonostante le barriere all'ingresso, il settore conta un numero sufficiente di player e i patrimoni dei **fondi** presentano caratteristiche significativamente diverse tra di loro: alcuni più focalizzati su aziende estrattive e raffinerie, altri sulle utility, attive in attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione. Degna di menzione è però la presenza di Shell in quasi tutti i prodotti.

Tra gli **Etf** si nota una buona diversificazione dei benchmark di riferimento, il ché giustifica la presenza di diversi prodotti sul mercato (ma con un uso lievemente maggiore degli indici Msci).

Le categorie esaminate presentano caratteristiche diverse e sono sostenute da fattori diversi e solo in parte contrapposti. La narrativa moderna racconta una svolta ecologista, oltre che una crescente attenzione a **temi di sostenibilità** non esclusivamente ambientale, supportata e incentivata non solo dal diffondersi di una nuova cultura tra le generazioni più giovani, ma anche e soprattutto da vincoli normativi sovragovernativi. Un fenomeno, questo, che non solo non dovrebbe subire una battuta d'arresto a causa del conflitto armato ma, anzi, proprio da questo potrebbe trarre nuove argomentazioni. Parallelamente la riorganizzazione delle aree di interesse e delle alleanze a livello globale che si sta configurando, nonché il riacuirsi dei nazionalismi, sono anch'esse realtà fattuali che continueranno a generare tensioni su materie prime e combustibili fossili nel medio periodo.

Le palesi conseguenze in termini di **inflazione**, che a oggi stanno inducendo le banche centrali ad aumentare i tassi ufficiali di riferimento, potrebbero però determinare recessioni più o meno violente con successivi ritocchi al ribasso dei tassi stessi. È opinione diffusa che il canale elettivo per contrastare l'inflazione senza generare recessione sia quello di agire sull'offerta: è quindi probabile che i governi tenderanno a incentivare la conversione verso energie alternative, ma rallentando parallelamente il percorso di decarbonizzazione.

*(Articolo scritto in collaborazione tra Luca Lodi, head of R&D Fida, e Monica Zerbinati, financial analyst Fida)*